

Torneranno in carcere

PALMI - Ritorna in primo piano il processo denominato «Taurus», conclusosi, in primo grado, il 22 settembre scorso.

Quel giorno, la Corte d'Assise di Palmi, presieduta dal dott. Mastroeni con a latere il dott. Bile, dopo 151 udienze complessive di un processo tribolatosissimo nella sua fase dibattimentale, inflitte condanne per complessivi 49 ergastoli e più di 1200 anni di reclusione. Ottanta erano le persone imputate per accuse che andavano dall'associazione per delinquere di stampo mafioso, a ventuno omicidi, dieci tentativi di omicidio, estorsioni e altro. Adesso, i giudici palmesi hanno emesso un'ordinanza con la quale hanno disposto la misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di molti degli allora accusati e poi condannati. Tutto ciò, a seguito di una specifica richiesta avanzata dalla Procura distrettuale reggina proprio nei confronti degli imputati condannati con sentenza di primo grado.

La Corte d'Assise, rilevando come la richiesta riguardasse esclusivamente le contestazioni di tipo associativo per le quali vi era motivazione della sussistenza di un concreto pericolo di fuga degli imputati, nonché il riferimento alla gravità delle pene comminate nella sentenza di primo grado, alla personalità dei propositi e al ritenuto «agevole» modo con cui alcuni degli imputati sono riusciti a restare negli anni latitanti, ha accolto in gran parte la richiesta della Procura distrettuale.

Questa la ragione per la quale i giudici palmesi hanno ritenuto sussistenti i presupposti per l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti di coloro che sono stati condannati per le contestazioni associative e per alcuni omicidi (non accolta, invece, la richiesta formulata nei confronti di tutti quei soggetti per i quali nel tempo è intervenuta la scarcerazione per decorrenza dei termini massimi di fase in ordine sempre al reato associativo, nonché di altri per i quali la Corte non lo ha ritenuto per motivi di diverso tipo).

L'accoglimento della richiesta di carcerazione ha quindi riguardato: Salvatore Ascitutto, Santo Ascitutto, Salvatore Belfiore, Girolamo Molè, Roberto Reitano, Antonio Sorrento, Vincenzo Alessi, Giuseppe Avignone, Guerino Avignone, Marcello Viola, Carmelo Zagari, Giuseppe Zagari (di Rocco), Pasquale Zagari (di Rocco), Santo Alampi, Marcello Battaglia

e Antonio Avignone. La richiesta, invece, non è stata accolta nei confronti di altri quarantaquattro imputati.

Paolo Montalto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS